

LUCIANA RAVAZZIN

presenta il

Gruppo Teatrale RENATO SIMONI



**Le allegre comari
di
Windsor**

di William Shakespeare

Sir John Falstaff
Mastro Ford, *borghese*
Mastro Page, *borghese*
Mistress Ford, *comare*
Mistress Page, *comare*
Anna Page, *sua figlia*
Fenton, *giovane signore*
Guazza, *giudice di pace*
Schiumetta, *suo nipote*
Evans, *curato gallese*
Dr. Cajus, *medico francese*
Mistress Quickly, *governante*
Dora, *ostessa*
Pistola, *al seguito di Falstaff*
Nym, *al seguito di Falstaff*

Maurizio Ravazzin
Nicola Zardini
Otello Bellamoli
Federica Fraccascia
Luciana Ravazzin
Margherita Partelli
Fabrizio Sonzogni
Andrea Raule
Riccardo Menegazzi
Daniele Partelli
Fiorenzo Granata
Mariella Placchi
Paola Lorusso
Carlo Capiotti
Alessandro Ravazzin

Adattamento e regia di Luciana Ravazzin

Musiche di scena di Sergio Ravazzin - arrangiamenti di Giannantonio Mutto

Scenografie di Gaetano Brunetti realizzate dal Laboratorio delle Grazie

Disegno di luci di Nicola Zorzi - Costumi di Luana e Dina Leso Squaranti

Nelle "ALLEGRE COMARI DI WINDSOR" di Shakespeare, grosso protagonista è Falstaff. E grosso in tutti i sensi: debordante fisicamente ed invadente conduttore di una vita sregolata. Eppure questo personaggio nasce con le caratteristiche di un comprimario con il solo compito di creare momenti di divertente sollievo nei foschi drammi storici. Pare sia stata proprio la regina Elisabetta 1^a a consigliare il suo Autore preferito di dare contorni più netti a questa figura appena abbozzata, ma che sembrava già prevaricare per la sua simpatia, sì da renderlo il perno di una giocosa commedia. E così Shakespeare trasforma lo squinternato cavaliere dei campi di battaglia in un maldestro e presuntuoso corteggiatore di donne. Ma è tutto l'ambiente attorno a lui che cambia ed il paesino di Windsor ci appare come un luogo godereccio dove una benestante borghesia passa il suo tempo a tramare burle nelle quali ognuno si ritrova e beffante e beffato.

Non è certamente il caso di anticipare la trama nella cui sorpresa sta buona parte del divertimento, ma se si vuole ricavare una morale, la si ricerchi proprio nelle parole di Falstaff che, a conclusione della vicenda, amaramente riflette su come l'intelligenza dell'uomo possa divenire l'altrui trastullo, quando non sia diretta a buon impiego.

Nell'impostazione registica si è voluto sfrondare il testo di molti episodi secondari, per rendere meno frammentaria la dinamica dello spettacolo, che dovrebbe procedere compatto, senza cedimenti e rispettoso dei tempi che il pubblico attuale mostra di preferire.

Chiedendo perdono a William, spero di aver fatto un buon servizio!

Luciana

